

da due a trecento, e la più parte di quest' ultime erano arrestate per debiti. Il dì prima, Danton e la comune aveano fatto uscire di prigione alcuni loro raccomandati, Beaumarchais, celebre per originali produzioni, trovavasi da varii giorni rinchiuso all' Abbazia, ma Manuel, procuratore della comune, sebbene offeso dalla sua gaiezza satirica, lo avea liberato: tale azione deve bastare in difesa di Manuel, sospettato di complicità nei massacri del settembre.

Infrattanto l' assemblea dei rappresentanti del popolo si abbandonava alla discussione d' un decreto per il conio d' una piccola moneta. Il vescovo costituzionale Fauchet, la cui voce non avea fino allora espresso che furori ed imprecazioni, annunziò all' assemblea legislativa colla più viva indignazione il massacro di cencinquanta preti ai Carmelitani. L' assemblea vi mandò in deputazione lo stesso Fauchet, e Dusaulx e Chabot e Bazire; ma l' intervento loro riusciva inutile; solo poterono togliere dalle mani dei carnefici il deputato Jouveau, il quale era stato rinchiuso all' Abbazia per una rissa avuta col suo collega Grange-Neuve.

Nel 3 settembre parecchi commissari della comune comparirono alla sbarra: rendevano conto delle loro operazioni; assicuravano regnare in Parigi invidiabile calma; vantavano la virtù degli assassini, i quali punivano quelli, fra essi stessi, che erano convinti di furti; si giustificavano di non aver mandati soccorsi alle prigioni, perchè il servizio delle barriere esigeva troppa milizia; finalmente aggiungevano essere stata eccitata la giusta vendetta del popolo dal non aver trovato nelle prigioni se non scellerati ben conosciuti. L' assemblea ascoltò tali orribili spiegazioni senza osar di manifestare la propria indignazione, e poscia, ad ogni nuova lagnanza, ad ogni ricorso fatto dai parenti delle vittime, rispondeva con un ordine del giorno. Il solo ministro Roland ebbe il coraggio di invocare le leggi e l' umanità contro la sanguinaria comune. Anche Luigi XVI e la di lui famiglia, rinchiusi nel *Tempio*, avean creduto ogni istante l' ultimo della sciagurata lor vita, ma un nastro tricolore, steso davanti al loro ritiro, avevali garantiti dell' invasione e dalla rabbia degli assassini.

Dopo il 10 agosto, l' assemblea legislativa, sulla domanda della comune, avea ordinato i prigionieri d' Orleans